

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 58

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 al 30 dicembre 1993)

### INDICE

BENVENUTI ed altri: sul licenziamento da parte dell'Alitalia di alcuni dipendenti dello scalo aereo dell'aeroporto Kennedy di New York (4-04346) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	Pag. 2127	LORETO: sul licenziamento dei lavoratori delle imprese del raggruppamento Bata esecutrici dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto (4-02600) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i> )	Pag. 2136
sulla ripresa della violenza politica nel Salvador (4-04842) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	2128	OTTAVIANI: sulla mancata inclusione del quotidiano «L'Indipendente» fra i giornali distribuiti gratuitamente sugli aerei dell'Alitalia (4-03552) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i> )	2138
BOFFARDI: sulla illecita attività di caccia in località Prato Rondanino nel comune di Campo Ligure (Genova) (4-03745) (risp. SPINI, <i>ministro dell'ambiente</i> )	2130	PINTO: sulla sospensione dell'attività della pretura di Polla (Salerno) (4-04737) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i> )	2138
COMPAGNA ed altri: sulla necessità di una verifica sulla sicurezza degli impianti della funicolare centrale di Napoli (4-04654) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i> )	2130	PONTONE ed altri: sull' <i>embargo</i> decretato dalla NATO nei confronti degli Stati dell'ex Repubblica jugoslava (4-04594) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	2140
CONDARCURI ed altri: sui disagi subiti dai viaggiatori della fascia jonica della Calabria (4-03855) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i> )	2131	PROCACCI: sulle irregolarità commesse durante il trasporto di animali destinati alla macellazione e/o agli allevamenti (4-03733) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i> )	2141
COPPI: sull'istituzione del giudice di pace (4-03935) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i> )	2133	sul mantenimento in Roma della sede dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo (4-04806) (risp. SPINI, <i>ministro dell'ambiente</i> )	2142
DOPPIO: sulle minacce cui è sottoposto padre Adriano Sella, missionario saveriano italiano a Sao Felix do Xingù nello Stato del Parà (Brasile) (4-04821) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	2135	ROVEDA: sull'applicazione del principio di «sussidiarietà» codificato nel Trattato di Maastricht (4-01603) (risp. FINCATO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	2144

30 DICEMBRE 1993

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 58

SPERONI: sulle indagini nei confronti di Gregorio Paonessa, amministratore della società Progesam (4-01055) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i> ) Pag. 2145	appello (4-04599) (risp. CONSO, <i>ministro di grazia e giustizia</i> ) Pag. 2148
SPOSETTI, SALVI: sulla riduzione del servizio ferroviario nella provincia di Viterbo (4-03282) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i> ) 2146	VINCI, LOPEZ: sull' <i>embargo</i> statunitense nei confronti di Cuba (4-04659) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) 2150
STEFÀNO, LORETO: sull'istituzione in Taranto di una sezione distaccata di corte di appello di Lecce e di una sezione di corte di assise di	ZOSO: sulle minacce cui è sottoposto padre Adriano Sella, missionario saveriano italiano a Sao Felix do Xingù nello Stato del Parà (Brasile) (4-04871) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) 2135

BENVENUTI, BRATINA, MIGONE, PIERANI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che l'amministrazione dell'Alitalia ha proceduto al licenziamento di 308 suoi dipendenti (di cui circa 120 italiani residenti all'estero) dello scalo aereo dell'aeroporto Kennedy di New York;

che tale atto giunge al termine di una lunga trattativa durante la quale l'Alitalia ha proposto ai lavoratori in oggetto contratti e situazioni assicurative peggiorative rispetto alle precedenti;

che, in particolare, l'azione liquidatoria è scattata quando i lavoratori hanno rifiutato l'ennesimo atto, oltre al contratto già peggiorato, che avrebbe consentito all'Alitalia la possibilità di appaltare a terzi i servizi erogati;

che, infine, tale comportamento della nostra compagnia di bandiera che mette sul lastrico centinaia di famiglie può risultare dannoso all'immagine dell'Italia all'estero,

gli interroganti chiedono di conoscere:

tutte le informazioni relative al caso e, in particolare, come esso si inserisca nel progetto più generale di riorganizzazione e razionalizzazione dell'Alitalia in Italia e all'estero;

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti dell'amministrazione dell'Alitalia affinché receda da tale atto liquidatorio così drastico che, anche se in osservanza delle leggi che regolano il lavoro negli Stati Uniti, rischia di creare disparità di trattamento tra i lavoratori di una stessa azienda;

infine, quali siano le procedure e gli eventuali obblighi a cui sono soggette le imprese italiane che operando all'estero assorbono occupazione locale, della quale fanno parte numerosi italiani residenti all'estero.

(4-04346)

(5 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Il Ministero degli affari esteri, nell'ambito delle proprie competenze di tutela dei connazionali residenti all'estero, si è interessato alla vicenda sia tramite il consolato generale in New York sia in contatti diretti con l'Alitalia ed il Ministero del lavoro, presso il quale si è anche svolta un'apposita riunione sul problema dei licenziamenti effettuati a New York dalla compagnia di bandiera, allo scopo di chiarire gli esatti termini della questione.

Va innanzitutto premesso che la vertenza è stata regolata interamente dalla normativa USA, trattandosi di un contratto di lavoro stipulato in base alla legge degli Stati Uniti.

Inoltre va evidenziato che il licenziamento ha riguardato 131 e non 308 unità del personale di terra dello scalo di New York, delle quali solo 22 avevano dichiarato al momento dell'assunzione il possesso della

cittadinanza italiana. Tale licenziamento è avvenuto a seguito della conclusione senza accordo, in data 3 settembre 1993, della trattativa sindacale iniziata nel 1990 per il rinnovo del contratto di lavoro, per il personale assunto localmente dalla compagnia di bandiera. La trattativa è stata condotta con il sindacato americano di categoria «USA IAM» e con la mediazione, prevista dalle leggi americane, dell'ente federale statunitense (National mediation board).

Secondo quanto comunicato dalla stessa Alitalia, l'obiettivo principale della compagnia aerea nelle trattative è stato la riduzione del costo del lavoro, ottenibile alternativamente con l'affidamento a terzi di alcune attività o con la riduzione di alcune delle voci di costo (retribuzioni, assicurazioni, spese sanitarie, liquidazioni) in grado di realizzare analoghi risparmi. L'Alitalia ha altresì fatto presente che il locale sindacato non ha tuttavia mai accettato neanche un confronto su questo tema ed ha indotto il personale a respingere, nel corso della votazione del 3 settembre 1993, l'ultima proposta aziendale che, nel garantire i livelli occupazionali, prevedeva un taglio del 40 per cento del costo del lavoro.

L'Alitalia ha comunque reso noto di aver predisposto, a titolo di buonuscita, una serie di benefici per i 131 lavoratori licenziati.

Tale pacchetto comprende una liquidazione calcolata in base all'anzianità di servizio, una somma forfettaria, anche questa differenziata per anzianità, la copertura delle spese mediche per un periodo di 6-12 mesi, uno scivolo pensionistico fino ad un massimo di 3 anni di contributi. Il pacchetto di buonuscita ha un valore per gli interessati che oscilla da circa 11.000 dollari (per un dipendente con 3 anni di anzianità) fino a oltre 40.000 dollari (per 28 anni di anzianità).

Tuttavia il sindacato americano, che è tenuto in base alle norme USA ad indire un *referendum* tra i lavoratori sulla proposta dell'Alitalia, non ha ancora deciso d'incontrare i rappresentanti della compagnia, nè ha avviato il *referendum*.

Risulta infine che un gruppo di ex dipendenti dell'Alitalia si è rivolto alla magistratura americana perchè obblighi il sindacato a svolgere il *referendum* sulle proposte dell'Alitalia.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
GIACOVAZZO

(20 dicembre 1993)

---

BENVENUTI, BRATINA, MIGONE, PIERANI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che forte è la preoccupazione per la ripresa della violenza politica nel Salvador che ha raggiunto il suo culmine con l'uccisione di Francisco Velis e di Herman Castro entrambi dirigenti dell'FMLN;

che la recente relazione del segretario generale delle Nazioni Unite e la dichiarazione della Comunità europea del 28 ottobre 1993 riproponevano la messa in pratica delle raccomandazioni contenute nella «commissione della verità»;

che tale clima di violenza rischia di compromettere gravemente il difficile processo di pace, nell'approssimarsi della campagna per le elezioni politiche presidenziali del prossimo marzo 1994,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro degli affari esteri e il Governo italiano non ritengano di farsi interpreti presso le istituzioni internazionali e comunitarie delle preoccupazioni espresse circa il successo del progetto di pace e se, parallelamente, non ritengano di chiedere con fermezza al presidente Cristiani di prodigarsi affinché i responsabili degli omicidi e degli atti di violenza siano perseguiti e puniti.

(4-04842)

(11 novembre 1993)

RISPOSTA. - Il Governo italiano continua a seguire con estrema attenzione la situazione in El Salvador ed in particolare gli sviluppi del processo di pacificazione del paese, che ha fatto seguito agli accordi firmati il 16 gennaio 1992 dal governo Cristiani e dal Fronte Farabundo Marti de liberación nacional (FMLN).

Può essere dato un giudizio positivo sul modo con cui è stata sin qui gestita, grazie al diretto coinvolgimento del segretario generale delle Nazioni Unite, la fase applicativa di detti accordi (basti ricordare che non si sono registrate violazioni del cessate il fuoco dal febbraio 1992) nonostante si siano verificati - per cause imputabili ad ambedue le parti, nonché per obiettive difficoltà - non pochi ritardi e permangano tuttora una serie di questioni aperte (entrata in funzione della nuova polizia; reinserimento degli ex combattenti nella vita civile; assegnazione delle terre; completamento delle epurazioni tra le forze armate).

In una situazione complessa, caratterizzata dal persistente pericolo del risorgere degli opposti estremismi, l'Italia, insieme con i *partner* dell'Unione europea, si è pronunciata più volte nel corso degli scorsi mesi, incoraggiando le parti a superare punti di contrasto ed a proseguire sulla strada della scrupolosa osservanza degli accordi di pace. Analoga posizione è stata manifestata rispetto alle raccomandazioni della Commissione per la verità, alla cui integrale attuazione l'Italia annette estrema importanza.

In tale contesto, la recente ripresa degli omicidi a sfondo politico, di cui sono state vittime anche i due dirigenti del FMLN, Herman Castro e Francisco Velis, ha destato vive preoccupazioni. L'accentuarsi della tensione potrebbe infatti avere ripercussioni negative sull'appuntamento elettorale del prossimo 20 marzo 1994 (elezioni presidenziali, politiche e amministrative), il cui regolare svolgimento viene invece considerato di fondamentale importanza per il consolidamento delle istituzioni democratiche salvadoregne e la definitiva conclusione del processo di pace. Tali concetti sono stati espressi dall'Unione europea nella Dichiarazione del 28 ottobre scorso.

Con la stessa è stato altresì espressamente chiesto al presidente Cristiani di fare in modo che i responsabili degli atti di violenza siano perseguiti e puniti. Un primo passo nella giusta direzione sembra peraltro essere stato compiuto. La divisione diritti umani dell'ONUSAL

(la missione ONU presente in Salvador) presterà la propria assistenza alle attività investigative nei confronti dei gruppi armati illegali, mentre appare prossima la costituzione di una commissione d'inchiesta indipendente sui sopramenzionati delitti.

L'Italia continuerà, pertanto, insieme con i *partner* dell'Unione europea, a seguire da vicino la situazione salvadoregna, anche in considerazione di eventuali ulteriori interventi che la prosecuzione delle violenze potrebbe rendere necessari.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
GIACOVAZZO

(21 dicembre 1993)

---

BOFFARDI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso che in località Prato Rondanino (Campo Ligure, Genova), in aree adibite a ripopolamento e divieto assoluto di caccia, vengono trovati frequentemente animali (daini, tassi, eccetera) uccisi da cacciatori privi di scrupoli senza che le autorità preposte svolgano con efficacia le funzioni di tutela ambientale e di perseguimento penale dei responsabili di tali atti, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine a questa illecita attività di caccia.

(4-03745)

(7 luglio 1993)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto concernente il bracconaggio a Campo Ligure (Genova), la prefettura di Genova ha comunicato che, sulla base delle verifiche esperite presso l'ufficio vigilanza della IX ripartizione - caccia e pesca - dell'amministrazione provinciale di Genova, non risultano essere stati segnalati e/o accertati i fatti di bracconaggio indicati dall'interrogante, nè esistono relazioni, verbali o denunce a carico di responsabili o ignoti. Si sono disposti ulteriori accertamenti.

*Il Ministro dell'ambiente*  
SPINI

(22 dicembre 1993)

---

COMPAGNA, RANIERI, GRAZIANI Augusto Guido, PAGANO, PELLELLA, STEFANELLI, RASTRELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che nel dicembre 1991, sulla base di una verifica operata da ingegneri dell'ATAN di Napoli sulla sicurezza dell'impianto, era stata disposta una proroga fino al 30 luglio 1993 del servizio della funicolare centrale di Napoli;

che da parte degli ingegneri dell'ATAN è stata più volte nelle scorse settimane rilevata l'opportunità di una riapertura al pubblico,

consentita dai lavori di ammodernamento già fatti presso la galleria artificiale di via Conte di Mola e relativi a binario, fune, rulli, treni, linea di contatto;

che l'installazione dei nuovi elementi dell'argano motore dovrebbe essere ultimata e collaudata entro la fine del 1994,

gli interroganti chiedono di sapere perchè non sia stata ancora disposta, a garanzia delle responsabilità del Ministero dei trasporti, una verifica *in loco* della effettiva sicurezza degli impianti da parte di apposito organo tecnico dell'amministrazione e perchè, sulla base di un incontro svoltosi a Roma, il 19 ottobre 1993, si sia accreditata l'idea di una aprioristica ostilità del Ministero dei trasporti ad una proroga dell'esercizio fino all'estate del 1994.

(4-04654)

(25 ottobre 1993)

RISPOSTA. - In relazione alla chiusura della funicolare terrestre «via Roma - Vomero» in Napoli, in data 16 novembre 1993 si è tenuta presso la prefettura di Napoli una riunione alla quale si è personalmente preso parte.

In considerazione dei notevoli disagi derivanti alla cittadinanza dalla sospensione del servizio della funicolare in argomento, si è opportunamente provveduto ad incaricare, con decreto ministeriale n. 982(56)SF03 del 6 dicembre 1993, una commissione di esperti per effettuare ulteriori indagini sull'impianto ed appurare se, ovvero a quali condizioni, l'esercizio possa ancora essere prorogato fino al 30 luglio 1994.

*Il Ministro dei trasporti*  
COSTA

(23 dicembre 1993)

---

CONDARCURI, LOPEZ, FAGNI, SARTORI, CROCETTA, GRASANI, MANNA, ICARDI. - *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* - Premesso:

che ogni cittadino che viaggia per ferrovia, su strada, per mare o via aerea pagando stipula un contratto col vettore acquisendo titolo ad essere ben trasportato con mezzi adeguati, moderni, confortevoli e sicuri;

che alle popolazioni della fascia ionica della Calabria sono riservati servizi e strutture di trasporto precari ed arretrati che rendono il sistema della viabilità asfittico e a rischio costante;

che i cittadini della fascia ionica spostandosi dai loro paesi per lavoro, per studio o per altri motivi vari per raggiungere il Centro e il Nord d'Italia o l'estero, pagando il prezzo del trasporto, come gli altri, si servono di massima dei treni, lenti nei tempi di percorrenza, composti con materiale inadeguato, privi dei minimi *comfort* e con i servizi igienici insufficienti, con carrozze obsolete e vergognosamente inadatte a viaggi di notte e per lunghi percorsi (Roma - Genova - Torino

- Firenze - Bologna - Milano - Verona - Venezia - Trieste - Taranto - Bari e paesi d'Europa);

che i treni a lunga percorrenza di cui sopra non garantiscono un buon servizio di cuccette in quanto vengono impiegate vetture di antica costruzione e dove il servizio vagone-letto è quasi inesistente;

constatato che per scelte aziendali e tendenze della nuova gestione in società per azioni delle Ferrovie dello Stato la linea ferroviaria ionica viene lasciata in uno stato di colpevole abbandono senza prospettive di potenziamento strutturale, modernizzazione ed alta velocità,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, alla luce del ruolo che i trasporti in generale e la ferrovia in particolare devono avere in ogni ipotesi di sviluppo economico, sociale, produttivo e occupazionale-turistico della regione, il Ministro in indirizzo non ritenga di modificare e/o rivedere le linee programmatiche delle Ferrovie dello Stato spa in Calabria e promuovere interventi mirati al potenziamento e al rilancio della linea ionica;

se, intanto, non ritenga importante ed urgente porre fine ad un diverso discriminatorio modo di essere trasportati dei viaggiatori della costa ionica della Calabria, modificando i programmi di assegnazione del materiale per la composizione dei treni notturni ionici a lungo percorso, dotandoli di vetture - cuccette moderne e prevedendo per tutti il vagone - letto e per ogni notte per offrire a tutti i viaggiatori pari servizi e pari dignità.

(4-03855)

(16 luglio 1993)

**RISPOSTA.** - Le Ferrovie dello Stato spa comunicano che il sistema ferroviario della fascia ionica della Calabria, negli ultimi anni, pur se in presenza di una domanda complessivamente debole, ha avuto una continua evoluzione sia nei servizi che nelle infrastrutture.

Relativamente a queste ultime, le Ferrovie dello Stato informano che la linea ionica, a semplice binario e con trazione diesel (con esclusione del tratto Bari-Taranto), è stata dotata, negli ultimi anni, nel tratto Metaponto-Reggio Calabria, di una nuova tecnologia per la circolazione (dirigenza centrale operativa con controllo dei treni centralizzato) che permette di realizzare, oltre ad economie di gestione, una maggiore potenzialità e regolarità d'esercizio.

Inoltre, la modernizzazione ed elettrificazione della linea Potenza-Battipaglia, nel momento della sua completa attivazione, prevista dalle Ferrovie dello Stato per l'inizio del prossimo anno, permetterà di avvicinare notevolmente le aree dell'Alto Ionio, Taranto, Potenza e Roma con nuovi collegamenti.

I servizi ferroviari sono stati potenziati, dal 27 settembre 1992, con un nuovo collegamento interregionale Roma-Catanzaro Lido-Roccella Jonica e viceversa di notevole velocità commerciale (poco più di 8 ore per oltre 650 chilometri) e, dal 23 maggio 1993, con una nuova relazione Roma-Paola-Crotone-Catanzaro nonchè con il ripristino del collegamento con ETR 450 «Pendolino» tra Reggio Calabria e Roma.

Per quanto riguarda i collegamenti notturni con vetture letto, le Ferrovie dello Stato informano che, considerato il rilevante costo di



gestione del materiale e di effettuazione del servizio, questo non può essere offerto su tutti i collegamenti e per l'intero periodo dell'orario. Purtroppo, proprio talune relazioni interessanti la linea ionica (la vettura letto circolante tra Bari e Reggio Calabria e quella periodica fra Crotona e Roma), a causa della scarsissima utilizzazione, a partire dal 26 settembre 1993 non effettuano più il servizio.

Per quanto riguarda infine, il materiale rotabile utilizzato per i servizi a lunga percorrenza (con particolare riferimento alle vetture cuccette) le Ferrovie assicurano che esso è identico a quello che viene fornito per i servizi sull'intera rete nazionale e per i collegamenti internazionali.

*Il Ministro dei trasporti*  
COSTA

(21 dicembre 1993)

---

COPPI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con la legge 21 novembre 1991, n. 374, è stato istituito il giudice di pace;

che con l'articolo 12 della suddetta legge è stato previsto un aumento degli organici relativi al personale di cancelleria ed ausiliario di complessive 6.059 unità;

che in detto ampliamento non figura contingente numerico appartenente alla settima qualifica funzionale;

che con provvedimento del 17 marzo 1993 del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali sono state determinate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace;

che da detto provvedimento, a seguito di conteggi afferenti la complessiva dotazione organica del personale di settima qualifica funzionale, profilo professionale di «collaboratore di cancelleria», negli uffici dell'amministrazione giudiziaria risulta l'assegnazione agli uffici del giudice di pace solamente di 108 unità in quanto residuali (da quelle in assegnazione ad altri uffici);

che le stesse 108 unità sono insufficienti per la funzionalità degli uffici predetti, anche in fase di prima applicazione della legge;

che il punto 5 dell'articolo 12 della legge n. 374 del 1991 prevede la copertura dei posti di organico degli uffici del giudice di pace «mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989...»;

che fra il personale degli uffici di conciliazione che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia solamente nella settima qualifica funzionale risulta un numero di domande superiore rispetto alle 108 unità residuali di settima qualifica funzionale assegnate agli uffici del giudice di pace;

che sarebbe una grave perdita per gli istituendi uffici del giudice di pace la rinuncia ad impiegati quali quelli succitati in possesso di una maturata e collaudata preparazione ed esperienza professionale,

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per far fronte con la opportuna tempestività alla evidenziata problematica, nell'esigenza di assicurare ai nuovi uffici del giudice di pace un corretto e non difficoltoso funzionamento degli stessi sin dagli esordi.

(4-03935)

(27 luglio 1993)

RISPOSTA. - La legge 21 novembre 1991, n. 374, ha stabilito che le funzioni di cancelleria presso gli uffici del giudice di pace devono essere esercitate dal personale appartenente ai ruoli di questo Ministero ed ha aumentato l'organico relativo di complessive 6.059 unità così ripartite: 12 dirigenti, 84 direttori di cancelleria (nona qualifica funzionale), 1.495 assistenti giudiziari (sesta qualifica funzionale), 802 operatori amministrativi (quinta qualifica funzionale), 1.604 dattilografi (quarta qualifica funzionale) e 1.222 addetti ai servizi ausiliari e di anticamera.

Le piante organiche degli uffici del giudice di pace sono state pertanto determinate utilizzando le unità recate in aumento della citata legge n. 374 del 1991 nei ruoli organici del personale di questa amministrazione.

Non essendovi stati aumenti nella dotazione organica della settima qualifica funzionale, si è provveduto ad assegnare negli uffici del giudice di pace 108 unità di quel livello (di cui 3 destinate agli uffici del giudice di pace del Trentino-Alto Adige), che precedentemente non erano state ripartite tra gli uffici giudiziari.

Le domande di immissione nei ruoli di questa amministrazione, presentate dai dipendenti comunali in servizio alla data del 31 dicembre 1989 negli uffici di conciliazione, sono state in totale 3.272, a fronte di 5.938 posti da assegnare.

Tenuto conto delle preferenze di sede indicate dagli aspiranti, sono stati assegnati complessivamente 2.062 posti, mentre per i residui 1.210 posti le assegnazioni, che pure si disporranno, non assicurano la certezza della copertura, perchè relative a sedi non richieste in via principale dagli interessati.

In particolare le domande presentate per posti di settima qualifica funzionale sono state 590, a fronte dei 105 disponibili; quelli che potranno essere coperti con certezza sono però 93, per quanto sopra esposto.

Alla copertura dei posti vacanti nel profilo professionale di dattilografo, non richiesti dal personale degli uffici di conciliazione transitato nei ruoli di questa amministrazione, si procederà con l'assunzione di 700 idonei del concorso a 507 posti di dattilografo indetto con decreto ministeriale 8 aprile 1989, mentre per la copertura dei posti vacanti di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera verranno assunti circa 1.000 idonei dei concorsi indetti con decreto ministeriale 3 ottobre 1985 e decreto ministeriale 7 gennaio 1987.

È opportuno precisare infine che sono in atto procedure concorsuali per l'assunzione di personale delle varie qualifiche funzionali; con

i vincitori di tali concorsi sarà possibile nel prossimo anno coprire quasi tutti i posti ancora vacanti negli uffici del giudice di pace.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
CONSO

(28 dicembre 1993)

---

DOPPIO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che il sindaco del comune di Costabissara (Vicenza), a nome del consiglio comunale, in data 25 ottobre 1993, ha trasmesso alle autorità governative del Brasile una nota (inviata per conoscenza anche al Ministero degli affari esteri italiano) per esternare forte preoccupazione a causa delle minacce di morte a cui è sottoposto padre Adriano Sella, missionario saveriano italiano a Sao Felix do Xingu, nello Stato del Parà (Brasile), per la sua attività in difesa dei diritti dei contadini, dei lavoratori e dei più deboli, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno un intervento nei confronti delle autorità civili brasiliane per invitarle a mettere in atto tutti i provvedimenti possibili per tutelare l'incolumità di padre Adriano Sella.

(4-04821)

(10 novembre 1993)

ZOSO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che sono giunte attendibili informazioni secondo le quali il missionario italiano saveriano padre Adriano Sella, operante a Sao Felix do Xingu, nello Stato del Parà, Brasile, è continuamente minacciato di morte per la sua attività in favore dei contadini, dei lavoratori, della parte più debole della popolazione, si chiede di conoscere cosa intenda fare il Governo italiano per ottenere dal Governo brasiliano che siano efficacemente protette la vita e l'attività del benemerito missionario italiano, che con tanto zelo si adopera in difesa della popolazione locale.

(4-04871)

(23 novembre 1993)

RISPOSTA. (\*) - La nostra ambasciata a Brasilia si è messa in contatto con padre Adriano Sella e con la diocesi di Xingu, onde accertare la reale consistenza delle minacce di cui si fa riferimento nel testo dell'atto parlamentare.

Padre Sella (che non si era sinora mai rivolto alla nostra rappresentanza nè direttamente nè per mezzo di intermediari) ha confermato di essere oggetto da alcuni mesi di minacce da parte della polizia locale e di alcuni proprietari terrieri, a causa delle sue attività a difesa dei cittadini e dell'appoggio da lui fornito a movimenti della società civile per contrastare l'inquinamento dei fiumi con il mercurio e lo sfrutta-

---

(\*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

mento indiscriminato del legno delle foreste. Lo stesso vescovo di Xingu, monsignor Erwin Krantler, si è recato a trovare padre Sella, al fine di tentare un'opera di riconciliazione con le locali autorità. L'ordine Saveriano, cui padre Sella appartiene, gli ha affiancato un altro religioso, onde evitare di lasciarlo solo e quindi più vulnerabile.

Episodi del genere si sono già verificati ed in precedenti occasioni il nostro ambasciatore è intervenuto personalmente presso lo stesso Ministro della giustizia. Anche in questo caso il nostro capo missione ha scritto subito al ministro Correa, chiedendo precise garanzie per l'incolumità fisica del missionario. Si continuerà a seguire la vicenda di padre Sella, al quale la nostra ambasciata presterà qualsiasi assistenza di cui possa avere bisogno in futuro.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
GIACOVAZZO

(20 dicembre 1993)

---

LORETO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che le imprese del raggruppamento Bata, esecutrici dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto, hanno comunicato alle organizzazioni sindacali degli edili che con il mese di febbraio devono ritenersi completate le opere sinora autorizzate sulla tratta Gioia del Colle-Castellaneta e che pertanto saranno costrette a licenziare i circa 40 lavoratori rimasti in servizio;

che nel mese di febbraio 1992 fu sottoscritta tra le imprese del raggruppamento Bata e le Ferrovie dello Stato una convenzione per il completamento delle opere edili lungo le tratte Bitetto-Acquaviva e Castellaneta-Palagianò per un importo di circa 330 miliardi;

che nonostante nel settembre 1992 siano stati presentati, con notevole anticipo, i progetti esecutivi delle opere di completamento, le Ferrovie dello Stato non hanno adottato ancora i provvedimenti amministrativi idonei per l'avvio delle opere di completamento delle suddette tratte;

che appare inammissibile bloccare ora lavori che hanno comportato spese di oltre 400 miliardi e ingenti danni ambientali ad un territorio solcato da gravine e lame attraverso movimenti di milioni di metri cubi di terra;

che continua a concretarsi un assurdo scenario nel quale Taranto e l'intera provincia vengono progressivamente emarginate ed isolate anche attraverso la soppressione di collegamenti esistenti, oltre che attraverso il mancato finanziamento e/o completamento di importanti opere come l'interporto, il molo polisettoriale, la strada statale n. 106, l'adeguamento della strada statale n. 7, la Bradanico-Salentina, la riapertura dell'aeroporto di Grottaglie e il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto;

che contemporaneamente continua il progressivo sfilacciamento dell'apparato produttivo locale, attraverso la costante e drammatica

perdita di posti di lavoro, che crea sempre nuove tensioni e sempre più imprevedibili drammi sociali,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se questo ulteriore attacco ai livelli occupazionali nella provincia jonica non meriti l'attenzione della Presidenza del Consiglio impegnata da qualche mese in un confronto con le forze politiche, sociali e imprenditoriali della provincia di Taranto per la ricerca di soluzioni alla gravissima crisi che sta soffocando un intero apparato produttivo;

2) se non si ritenga di sollecitare, con l'urgenza richiesta dalla drammaticità del momento, il mantenimento degli impegni già assunti dalle Ferrovie dello Stato nel febbraio 1992 con la firma della convenzione per il completamento dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto, per non sprecare le ingenti risorse già consumate e per garantire ed ampliare i livelli occupazionali.

(4-02600)

(4 marzo 1993)

**RISPOSTA.** - Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il progetto di potenziamento e raddoppio della linea Bari-Taranto prevede la realizzazione del raddoppio sui tratti Bitetto-Acquaviva e Gioia del Colle-Palagianello, in gran parte in variante, secondo i migliori *standard* costruttivi delle Ferrovie dello Stato.

Le Ferrovie dello Stato spa riferiscono che i lavori in corso avvengono, nell'ambito di un progetto originario per complessivi 728 miliardi di lire, con un contratto di prestazioni integrate per 496 miliardi circa, dei quali sono stati affidati circa 438 ormai completamente spesi.

Con tali finanziamenti si completeranno i tratti menzionati per un'estesa di circa 43 chilometri pari a circa il 40 per cento dell'intero percorso Bari-Taranto.

Ad oggi è stata realizzata la sede per circa il 90 per cento e l'ultimazione dei lavori è prevista per la fine dell'anno 1994.

Le Ferrovie dello Stato informano, altresì, che in data 28 settembre 1993 alle imprese del raggruppamento Bata sono stati affidati i lavori relativi al terzo atto integrativo al primo atto modificativo alla convenzione 12/84, riguardanti, tra l'altro, la costruzione del ponte ad arco per superare la gravina di Castellaneta.

Per le tratte in provincia di Taranto (Castellaneta-Palagiano) l'ultimazione dei lavori è prevista per il dicembre 1996.

Si fa presente che con la formalizzazione dell'atto integrativo di cui sopra, le imprese del raggruppamento Bata hanno richiamato in servizio i 40 lavoratori che dal 15 marzo 1993, e per un periodo di 13 settimane, erano stati assoggettati alla procedura di cassa integrazione guadagni ordinaria, attivata dalla Bata medesima, in accordo con le

organizzazioni sindacali, nell'attesa di dare l'avvio ai nuovi lavori relativi all'atto integrativo in argomento.

*Il Ministro dei trasporti*  
COSTA

(21 dicembre 1993)

---

OTTAVIANI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che la compagnia di bandiera Alitalia distribuisce tutti i giorni sugli aeromobili utilizzati per i voli nazionali ed internazionali numerose testate quotidiane di giornali di informazione;

che i giornali sono acquistati dalla compagnia Alitalia e offerti in omaggio ai passeggeri che ne fanno richiesta;

che il servizio è molto apprezzato dagli utenti;

che la scelta delle testate è affidata al settore dell'Alitalia affari istituzionali e rapporti con le istituzioni e l'editoria,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per i quali tra i giornali distribuiti gratuitamente sugli aerei non è incluso il quotidiano «L'Indipendente»;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali si persiste in questa decisione quando un numero sempre maggiore di viaggiatori ne fa richiesta;

se non ritenga opportuno attivarsi affinché l'Alitalia inserisca il quotidiano «L'Indipendente» tra i giornali acquistati e distribuiti dalla compagnia di bandiera.

(4-03552)

(22 giugno 1993)

RISPOSTA. - Si precisa che il giornale quotidiano «L'Indipendente» figura sin dallo scorso febbraio tra le testate offerte in omaggio ai passeggeri dei voli nazionali del gruppo Alitalia, in partenza da Roma e da Milano.

In particolare, dopo una iniziale fase promozionale, la distribuzione ordinaria della testata giornalistica, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, è stata attivata dal 28 marzo 1993, dopo la definizione del relativo contratto di fornitura.

*Il Ministro dei trasporti*  
COSTA

(21 dicembre 1993)

---

PINTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la pretura di Polla (Salerno), sezione di quella circondariale di Sala Consilina, ha dovuto, nei giorni scorsi, sospendere la propria attività a causa dell'assoluta carenza di personale, in particolare di cancelleria e dell'ufficio notifiche;

che in non migliori condizioni versa la pretura di Sapri, egualmente sezione distaccata di quella circondariale di Sala Consilina, e che questa stessa sede, ormai oberata dal non comune proprio lavoro oltre che da quello delle sedi distaccate, rischia la paralisi;

che, per quanto attiene al tribunale di Sala Consilina, l'avvenuto trasferimento di alcuni magistrati - uno di questi con destinazione immediata al nuovo tribunale di Nocera Inferiore - ha determinato la materiale impossibilità della composizione del collegio giudicante in sede penale, oltre che ritardi, congestione e difficoltà in tutto il settore della giustizia,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda adottare al fine di assicurare la regolare amministrazione della giustizia negli anzidetti uffici giudiziari e ridurre, di conseguenza, anche il grave disagio dei cittadini interessati.

(4-04737)

(3 novembre 1993)

**RISPOSTA.** - La pianta organica del tribunale di Sala Consilina è composta, oltre che dal presidente, da 3 giudici. Sono attualmente presenti 2 giudici.

Il posto vacante di presidente è stato pubblicato dal Consiglio superiore della magistratura con telex n. 14946 del 27 novembre 1993 e sono in via di espletamento le procedure di copertura. Le relative funzioni, attualmente, vengono svolte dal consigliere pretore dirigente la pretura circondariale di Vallo della Lucania in applicazione fino al 1° marzo 1994.

Con il progetto di ripartizione dei 600 posti recati in aumento dalla legge n. 295 del 1993 nel ruolo organico della magistratura è stato previsto l'incremento di un posto di giudice.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 17 unità, di cui ne sono presenti 13, con una percentuale di copertura pari al 30 per cento, superiore a quella che si registra a livello nazionale (20 per cento).

Il posto vacante di primo dirigente è stato pubblicato con telex del 23 settembre 1993 ed è in corso la procedura di copertura.

La pianta organica dell'ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti è costituita da 4 unità, tutte presenti.

L'organico del personale di magistratura della pretura circondariale di Sala Consilina è costituito dal consigliere pretore dirigente e da 3 pretori, tutti presenti.

Con il menzionato progetto di ripartizione dei 600 posti recati in aumento nel ruolo organico della magistratura è stato previsto l'incremento di un posto di pretore.

L'organico del personale amministrativo è costituito da 10 unità, di cui ne sono presenti 7 con una percentuale di copertura pari al 30 per cento.

L'organico del personale amministrativo della sezione distaccata di Sapri è costituito da 4 unità, di cui 3 presenti; l'unità operativa dell'ufficio notificazioni è composta da una unità, presente.

I posti vacanti per il personale amministrativo potranno essere coperti con i vincitori dei concorsi già banditi ed in via di espletamento. Per la copertura dei posti vacanti nei profili professionali della quinta qualifica funzionale si potrà provvedere in loco con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 364, convertito dalla legge n. 458 del 1993.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

CONSO

(28 dicembre 1993)

---

PONTONE, POZZO, SIGNORELLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere se e quale risposta abbia fornito la Farnesina alle pesanti, inaccettabili accuse del Governo croato secondo cui l'Italia avrebbe strumentalizzato la condizione di *embargo* voluta dalla NATO a scopo di mero protezionismo economico, riferendo che il nostro Governo avrebbe trattenuto le petroliere destinate alle raffinerie croate in quanto il prodotto di queste ultime rappresenterebbe - sempre a dire del Governo croato - un pericoloso concorrente dell'industria petrolifera italiana.

(4-04594)

(20 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Le risoluzioni n. 787 del 1992 e n. 820 del 1993, che hanno rafforzato le sanzioni già in precedenza decretate avverso Serbia e Montenegro dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nel prevedere una «*no shopping zone*» in parallelo con la «*no flying zone*», impongono di sottoporre tutte le imbarcazioni transitanti nel canale d'Otranto e nel Basso Adriatico ai controlli da parte delle unità navali NATO-UEO onde prevenire i tentativi di violazione e punire le violazioni dell'*embargo* avvenute.

Il 22 settembre 1993 le unità navali NATO-UEO hanno fermato, per i normali controlli sul rispetto dell'*embargo*, la nave mercantile di bandiera italiana «Diamond Star». Dall'esame dei documenti di bordo è risultato che il mercantile, proveniente dal porto di Augusta, stava trasportando un carico di 1.600 tonnellate di etilene fornite dall'Enichem da scaricare nel porto croato di Omisaly e destinate alla croata DINA. La nave è stata dirottata nel porto di Brindisi per gli accertamenti di rito.

Nei giorni successivi sono state fermate per i medesimi controlli altre cinque navi mercantili anch'esse operanti per conto dell'INA:

motonave mercantile «Red Star», di bandiera italiana, dirottata nel porto di Brindisi il 24 settembre 1993 in quanto diretta al porto croato di Omisaly per caricare 2.500 tonnellate di cloruro monomero fornite dall'INA e destinate all'Enichem;

motonave mercantile «Kuzbass», di bandiera russa, dirottata nel porto di Brindisi il 24 settembre 1993 in quanto diretta al terminal



petrolifero di Urninj in Croazia, con un carico di 145.000 tonnellate di petrolio greggio pesante iraniano destinate all'INA;

motonave mercantile «Sali», di bandiera liberiana, dirottata nel porto di Brindisi il 25 settembre 1993 in quanto diretta al porto croato di Omisaly per imbarcare un carico di vinile cloruro monomero prodotto dalla società croata DINA, sussidiaria dell'INA, carico diretto al porto israeliano di Haifa;

motonave mercantile «Joule», di bandiera delle Bahamas, dirottata nel porto di Brindisi il 25 settembre 1993 in quanto diretta al porto croato di Krk per imbarcare un carico di vinile cloruro monomero prodotto dalla società INA e destinato alla ditta francese Gazocean;

motonave mercantile «Olib», di bandiera panamense, dirottata nel porto di Bari il 27 settembre 1993 in quanto diretta al porto croato di Ploce con un carico di dicloretano e soda caustica destinati all'INA.

Sono stati quindi effettuati i relativi controlli non solo in ambito interno, tramite i servizi doganali italiani, ma anche mediante l'intervento dell'ufficio di coordinamento per le sanzioni istituito presso la Commissione delle Comunità europee a Bruxelles (Sancomm), che ha svolto verifiche utilizzando le missioni di assistenza per le sanzioni (SAM) che operano nei paesi confinanti con Serbia e Montenegro, nel caso in questione SAM Croazia.

Essendo stata accertata la regolarità delle operazioni commerciali in questione, le sei navi sopracitate sono state immediatamente lasciate ripartire il 29 settembre 1993.

Anche nel caso lamentato dalle autorità croate si è quindi trattato di normali controlli ed accertamenti quali quelli che fino ad ora hanno coinvolto molte centinaia di natanti. Detti accertamenti vengono effettuati sia in alto mare che nei porti dove le navi vengono dirottate, avendo come esclusivi punti di riferimento la normativa italiana e le disposizioni ONU e comunitarie, utilizzando tutte le informazioni collezionate, provenienti sia da fonti interne che da fonti internazionali. Gli strumenti utilizzati sono sia quelli nazionali che quelli all'uopo predisposti in sede internazionale dalle Nazioni Unite, dalla CSCE e dalla Comunità economica europea.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
GIACOVAZZO

(17 dicembre 1993)

**PROCACCI.** - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che il 26 gennaio 1993 è stata approvata, con modificazioni, dal Senato la mozione 1-00067 sul trasporto di animali destinati alla macellazione e/o ad allevamenti:

a) per una concreta attuazione della legge n. 623 del 1985 (condizioni degli animali da allevamento);

b) per la emissione di un decreto di recepimento della direttiva CEE n. 91/628 (trasporto di animali destinati alla macellazione);

c) per indagini all'interno degli stabilimenti di macellazione;

d) per potenziare i servizi veterinari frontalieri ed interni;  
e) per attivare la commissione nazionale presso il Ministero della sanità per la protezione degli animali negli allevamenti e nei macelli;

che sembra in aumento l'uso illegale di ormoni e/o sostanze chimiche non consentite dalla legge da parte di allevatori non scrupolosi;

che limitare ad un massimo di otto ore i viaggi degli animali destinati alla macellazione e/o agli allevamenti permetterebbe di ridurre notevolmente il rischio di epizootie assai dannose sotto il profilo economico quali afta epizootica, malattie vescicolari dei suini, eccetera, oltre che tutelare il consumatore;

che recentemente la CEE ha introdotto il divieto di importazione di animali vivi e prodotti derivati da diciotto paesi europei dell'Est a seguito di importazioni in Italia via Croazia di animali con imponenti affezioni alle zampe e alla bocca,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover emanare un'ordinanza volta a limitare ad un massimo di otto ore i viaggi degli animali destinati alla macellazione e/o agli allevamenti; a limitare la densità del carico; ad adeguare gli *standard* dei mezzi di trasporto, ad assolvere ai diversi bisogni di acqua, cibo e riposo durante il trasporto.

(4-03733)

(7 luglio 1993)

RISPOSTA. - In merito al contenuto dell'interrogazione, per gli aspetti di competenza, si osserva che i veicoli attualmente adibiti al trasporto di animali vivi, classificati dal nuovo codice della strada trasporti eccezionali, sono concepiti in maniera tale da assicurare un trasporto agevole degli animali medesimi, in condizioni di sicurezza e d'igiene.

Si fa altresì presente che la legge prevede che i conducenti di veicoli muniti di cronotachigrafo non possono guidare per più di quattro ore continuative e, comunque, la durata complessiva di guida tra due periodi consecutivi di riposo giornaliero non può superare le otto ore.

*Il Ministro dei trasporti*  
COSTA

(21 dicembre 1993)

---

PROCACCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che si verificano iniziative ricorrenti per la soppressione della sede di Roma dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo, operante fin dal momento della sua costituzione;

che la nuova normativa in materia di parchi nazionali deve agevolare e valorizzare l'opera dei parchi storici di più antica tradizione e non certo aggravare le difficoltà della loro amministrazione;

che nel territorio del Parco nazionale d'Abruzzo già esistono sedi operative e uffici zionali pienamente funzionali,

si chiede di sapere quali assicurazioni si intenda dare circa il mantenimento in Roma della sede dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo.

(4-04806)

(10 novembre 1993)

**RISPOSTA.** - In relazione al quesito posto dall'interrogante relativo alla scelta della sede legale e amministrativa dell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo, si fa presente che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato in data 26 novembre 1993, su proposta del Ministro dell'ambiente, all'articolo 1, comma 1, così dispone: «l'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo, istituito con regio decreto-legge 11 gennaio 1923, n. 257, e ricostituito con legge 21 ottobre 1950, n. 991, ha la sede in Roma e un ufficio operativo centrale in Pescasseroli (L'Aquila)». È previsto altresì che la sede di Roma possa essere utilizzata, in attuazione di apposite convenzioni, quale sede di rappresentanza dagli altri Enti parco, con priorità per quelli il cui territorio ricade nella regione Abruzzo. Detto provvedimento è all'esame dei competenti organi di controllo.

Numerose sono le ragioni e le motivazioni che hanno determinato tale scelta. Va innanzitutto precisato che la stessa legge-quadro n. 394 del 1991, nella normativa transitoria di cui all'articolo 35, ha previsto la possibilità per i parchi storici (Abruzzo e Gran Paradiso) di mantenimento delle sedi legali e la Consulta tecnica per le aree protette si è espressa in tal senso per la sede di Roma.

Sono pervenute precise indicazioni in favore del mantenimento della sede dell'Ente a Roma da parte della regione Lazio, dei comuni di Scanno, Opi, Lecce dei Marsi, Barrea, Villavallelarga, Pizzone e Scapoli, oltrechè da associazioni ambientaliste quali il WWF, Italia nostra, Il Nibbio, dal Comitato parchi nazionali e riserve analoghe. È univoco il giudizio sulla necessità di conservare la sede in Roma (come per il Gran Paradiso a Torino) per ragioni di opportunità storica, di organizzazione, di funzionalità e di economicità.

Basti pensare alle possibilità di contatto frequente con organi di informazione e associazioni ambientaliste, nonché con organizzazioni scolastiche ed aziendali, agenzie di viaggio e turismo, per far convergere sul parco adeguati e qualificati flussi di visitatori da ogni parte d'Italia, d'Europa e del mondo. Grazie a questa promozione, che è alla base del moderno «ecoturismo» sviluppato dal parco, è stato possibile ottenere gli indubbi risultati di grande rilievo e successo degli anni trascorsi.

Nè va dimenticato che il parco interessa non solo la regione Abruzzo ma anche le regioni Lazio e Molise e che la sede di Roma non può che facilitare gli incontri tra gli esponenti delle 3 regioni, delle 3 province, delle 6 comunità montane e dei 22 comuni interessati, come pure ogni altra forma di attività legale (dalle notificazioni alle convocazioni).

Va infine evidenziata l'azione del personale dell'ente, organizzato da tempo sulla base di un preciso organigramma e che non accetterebbe di vedere rimessa in discussione una già collaudata struttura operativa.

*Il Ministro dell'ambiente*  
SPINI

(22 dicembre 1993)

---

ROVEDA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Considerando che il principio di «sussidiarietà», codificato nel Trattato di Maastricht sull'Unione europea all'articolo 3B, già ratificato dal Parlamento italiano, è il principio ispiratore dell'istituenda Unione europea e che in tutta la Comunità europea si sta svolgendo un animato dibattito sulla più precisa definizione del contenuto, della portata e delle modalità di attuazione di questo principio ispiratore del federalismo, e che sia la CEE che i Governi francese e tedesco si sono già pronunciati in merito, l'interrogante chiede di sapere quale posizione il nostro Governo intenda sostenere in merito:

al modo nel quale intende applicare questo principio nel nostro paese nel nuovo contesto dell'Unione europea;

alla misura in cui le regioni e gli enti locali minori saranno concretamente coinvolti e partecipi in questa nuova forma di governo (la «sussidiarietà»).

(4-01603)

(12 novembre 1992)

RISPOSTA. - *Il Consiglio europeo di Edimburgo dell'11 e 12 dicembre 1992 ha formulato le linee generali per l'applicazione del principio di sussidiarietà stabilito dall'articolo 3b del Trattato di Maastricht, volto a preservare l'identità nazionale e le competenze nazionali degli Stati membri.*

Nella medesima occasione il Consiglio europeo ha altresì invitato le tre istituzioni comunitarie (Consiglio, Commissione e Parlamento) a raggiungere un accordo interistituzionale al riguardo (ancora in discussione) ed ha preso atto dell'intenzione della Commissione di presentare, al Consiglio europeo del dicembre 1993, un rapporto finale volto a riesaminare la normativa comunitaria in vigore, nonché a modificare o ritirare alcune delle attuali proposte, alla luce del principio di sussidiarietà.

Secondo la Commissione, la predisposizione del suddetto rapporto dovrà essere ispirata a tre principi giuridici distinti:

a) limite dell'azione comunitaria: la Comunità non può agire se non nell'ambito delle proprie competenze espressamente conferite dal Trattato;

b) ragione dell'azione comunitaria: limitatamente alle questioni sulle quali la Comunità non ha una competenza esclusiva, la Comunità

non deve agire se non quando un obiettivo può essere meglio realizzato a livello comunitario che a livello di Stati membri;

c) natura ed estensione dell'azione comunitaria: i mezzi impiegati dalla Comunità devono essere proporzionali all'obiettivo perseguito.

Alcuni Stati membri (Germania, Regno Unito e Francia) stanno formalizzando e trasmettendo alla Commissione, affinché ne tenga conto nella predisposizione del suo rapporto finale, liste di atti giuridici già approvati e di proposte formali della Commissione che dovranno, a loro giudizio, essere ritirati o modificati, in relazione al principio di sussidiarietà.

Sotto il profilo dell'applicazione del principio di sussidiarietà, da parte italiana, pur concordando sulla necessità di non sovraccaricare la legislazione comunitaria, si ritiene che tale principio non debba essere utilizzato strumentalmente per svuotare dei contenuti più qualificanti le politiche comunitarie e per rimettere in discussione le competenze della Comunità.

Inoltre, va considerato che in settori particolari, che necessitano di una forte armonizzazione, come ad esempio quelli relativi al mercato interno, il rischio di un troppo ampio ricorso alla sussidiarietà potrebbe essere quello di creare una sorta di vuoto giuridico che verrebbe solo parzialmente colmato dalla giurisprudenza della Corte di giustizia.

Ciò premesso, è stata avviata al riguardo una approfondita e specifica riflessione da parte di tutte le amministrazioni interessate, al fine di predisporre una nostra posizione per il prossimo Consiglio europeo di dicembre.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
FINCATO

(22 dicembre 1993)

---

SPERONI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Negli atti accompagnatori della richiesta di autorizzazione a procedere contro il defunto deputato Sergio Moroni compaiono dichiarazioni del consigliere regionale lombardo Luigi Martinelli relative a presunti accordi fra esponenti politici e tale Gregorio Paonessa, amministratore della società Progesam, relativi a pagamenti di somme di denaro, da parte del Paonessa, subordinati alla costruzione di discariche per rifiuti in Lombardia.

Si chiede di sapere se siano a conoscenza che nei confronti del Paonessa sono state esperite o si intende esperire indagini al fine di accertarne l'eventuale coinvolgimento in illeciti di rilevanza penale in ordine alla materia suesposta.

(4-01055)

(14 settembre 1992)

RISPOSTA. - Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica che Gregorio Paonessa, nato a Catanzaro l'8 giugno 1940, è imputato

davanti al tribunale di Milano del reato di corruzione nell'ambito del procedimento n. 8913/92-R, relativo alla costruzione delle discariche.

Il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano, all'esito dell'udienza preliminare del 31 maggio 1993, ha disposto il rinvio a giudizio del Paonessa ed altri davanti alla VIII sezione.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
CONSO

(28 dicembre 1993)

SPOSETTI, SALVI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che con l'entrata in vigore dell'orario estivo le Ferrovie dello Stato spa hanno ridotto fortemente il servizio ferroviario nella provincia di Viterbo, già penalizzata da un sistema di trasporto su rotaia particolarmente carente;

che sono stati soppressi quattro treni giornalieri tra Viterbo ed Orte privando di collegamenti la città capoluogo dalle ore 6,15 alle ore 12 e dalle 13,40 alle 18,45;

che tale collegamento è stato sostituito con un servizio di pullman (gestito da una società privata) creando notevoli disagi agli utenti;

che nella città di Viterbo sono ubicate tre caserme con oltre 5.000 militari di leva;

che sono state avanzate proposte per la soppressione del deposito del personale viaggiante di Viterbo con un discutibile accentramento su Roma;

che le organizzazioni sindacali hanno avanzato, a tal proposito, proposte alternative pur mantenendo lo stesso obiettivo di produttività;

che la città di Tarquinia viene penalizzata con la proposta di ulteriore soppressione di fermate di treni passeggeri da e per Roma;

che nel pomeriggio di lunedì 24 maggio 1993 cittadini, studenti e amministratori locali hanno vivacemente protestato per l'assurda decisione degli uffici delle Ferrovie dello Stato spa,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda adottare il Ministro dei trasporti:

a) per ridurre i disagi ai pendolari;

b) per impedire che ad essere incentivato sia il trasporto privato;

c) per fornire a Viterbo e a Tarquinia un servizio ferroviario moderno e adeguato alle loro possibilità di sviluppo (Università della Toscana, turismo).

(4-03282)

(25 maggio 1993)

RISPOSTA. - Le Ferrovie dello Stato comunicano che la riduzione dei finanziamenti governativi ha inevitabilmente costretto la società a rivedere l'offerta per contenere i costi d'esercizio ed a provvedere ad una riorganizzazione del servizio che non penalizzi gli utenti pendolari.

Le Ferrovie dello Stato informano di avere come obiettivo la costituzione di società regionali che prevedano l'integrazione dei servizi su ferro e su gomma con la partecipazione degli enti locali anche per la parte di sostegno finanziario al sistema di trasporto locale.

In particolare, sulla linea Viterbo-Orte sono state soppresse due coppie di treni a scarsa frequentazione che non interessano comunque il traffico dei pendolari.

La chiusura della linea nei giorni festivi e la sostituzione di alcune corse di treni con bus è stata adottata in relazione allo scarso traffico rilevato, così come è avvenuto per le linee Viterbo-Attigliano, Capranica-Orte e Viterbo-Roma che rientrano fra quelle il cui rapporto costo/introiti risulta particolarmente sfavorevole.

La sostituzione di treni con bus si inquadra nella logica di mantenere l'offerta di servizio pubblico adeguandola alla flessibilità della domanda in un'ottica di contenimento e riduzione dei costi di gestione.

Per quanto riguarda la città di Tarquinia la società Ferrovie dello Stato rende noto che sono già state ripristinate le fermate dei seguenti treni interregionali: 2440, 2442, 2444, 2446, 2448, 2445, 2447, 2451 e 2453.

In relazione alle problematiche riguardanti il deposito personale viaggiante (DPV) di Viterbo, le Ferrovie dello Stato precisano che esse sono legate ad una questione di turni del personale e che sono infondate le voci circa una possibile soppressione del citato deposito.

Premesso che i turni del personale viaggiante cambiano in coincidenza del cambio di orario dei treni che di solito avviene l'ultima domenica di maggio per il periodo estivo e l'ultima domenica di settembre per il periodo invernale, la società Ferrovie dello Stato, raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali, ha predisposto per il periodo 27 settembre 1992-23 maggio 1993 un turno di lavoro di 37 giornate complessive per il profilo di capotreno e di 3 giornate complessive per il profilo di conduttore a fronte di una disponibilità in organico di 35 capitrene e 7 conduttori.

La società Ferrovie dello Stato precisa che, perseguendo l'obiettivo di produrre a minor costo, in previsione del turno estivo in vigore dal 24 maggio 1993, ha attuato alcuni accorgimenti utili ad ottenere un miglioramento dell'indice di produttività dell'impianto, presentando quindi alle organizzazioni sindacali un progetto di turno che prevede 31 giornate complessive per il profilo di capotreno e nessuna giornata per il profilo di conduttore.

Dopo vari incontri, nella trattativa a livello nazionale, tenutasi il 27 maggio 1993 tra organizzazioni sindacali e rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, è stato raggiunto l'accordo per una diversa assegnazione dei servizi nell'ambito del compartimento di Roma, ricostruendo così la possibilità di realizzare, per il DPV di Viterbo, turni più rispondenti alle necessità locali.

Trascorsi i tempi tecnici per la realizzazione dei nuovi turni, in data 20 giugno 1993 sono andati in vigore un turno da 36 giornate complessive per il profilo di capotreno e un turno di 5 giornate complessive per il profilo di conduttore, con un impiego di una unità lavorativa in più rispetto a quelle dei turni in vigore fino al 23 maggio 1993.

Con il nuovo orario invernale, entrato in vigore il 26 settembre 1993, i predetti turni sono rimasti invariati.

*Il Ministro dei trasporti*  
COSTA

(21 dicembre 1993)

STEFÀNO, LORETO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la legge n. 235 del 1991 ha istituito in Taranto una sezione distaccata di corte di appello di Lecce e una sezione di corte di assise di appello, oltre al tribunale per i minorenni (articolo 5), e che data ultima stabilita dal Ministero di grazia e giustizia per l'insediamento di detti tribunali è quella del 28 giugno 1994;

che gli organi giudiziari di Lecce, in data 28 luglio 1993, hanno espresso formalmente parere favorevole per la sede provvisoria degli istituendi tribunali nella struttura dell'ex ANCIFAP (sede che dista cento metri da quella ex sordomuti, individuata quale sede definitiva);

che il consiglio provinciale di Taranto, in data 30 luglio 1993, ha deliberato di acquistare la sede dell'ex ANCIFAP in quanto idonea;

considerato che dagli organi di stampa si è appreso che il procuratore generale di Lecce, in una lettera inviata al Ministro di grazia e giustizia, si sarebbe dissociato dal parere favorevole, a suo tempo - 28 luglio 1993 - anche da lui stesso fornito, circa l'insediamento degli istituti giudiziari di cui si tratta nel capoluogo jonico;

ritenuto che l'attuazione della legge suddetta appare atto doveroso per dare alla città e alla provincia di Taranto un necessario strumento di crescita civile e una nuova occasione di sviluppo,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali ostacoli si frappongano alla effettiva realizzazione del suddetto disposto legislativo;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire, per quanto di loro competenza, per favorire l'attuazione della legge n. 235 del 26 luglio 1991.

(4-04599)

(20 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Con nota del 24 settembre 1993 il presidente della corte di appello di Lecce ha informato questo Ministero che, in una riunione congiunta svoltasi il 28 luglio 1993 presso il suo ufficio ed alla quale avevano preso parte, tra gli altri, il procuratore generale, il presidente del tribunale, un sostituto procuratore della Repubblica, il procuratore circondariale, nonché il presidente dell'amministrazione provinciale di Taranto ed il commissario straordinario del comune della stessa città, era stato concordato di dare sistemazione provvisoria alla sezione distaccata della corte di appello ed alla relativa procura generale in un



immobile in località «Macchie», di proprietà IFAP-IRI, che sarebbe stato concesso in comodato dall'amministrazione provinciale al comune.

Questa sistemazione provvisoria sarebbe stata adottata per tutto il periodo necessario all'amministrazione provinciale per l'esecuzione - con il finanziamento previsto dall'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e sulla base di un progetto già predisposto ed inviato all'esame del provveditorato regionale alle opere pubbliche - dei lavori di ristrutturazione di un altro immobile di sua proprietà, già sede dell'Istituto sordomuti.

In questo ultimo la sezione distaccata di corte di appello dovrebbe, infatti, trovare la sua sede definitiva.

Successivamente il procuratore generale della Repubblica di Lecce con nota del 27 settembre 1993 ha espresso parere nettamente contrario ad ogni soluzione provvisoria per la sistemazione locativa dell'istituenda sezione di corte di appello.

A supporto del succitato parere negativo egli ha fatto presente che la sistemazione provvisoria avrebbe avuto una breve durata - due anni - con un secondo trasferimento degli uffici nel giro di un biennio.

Con lettera del 9 novembre 1993 diretta al presidente della corte di appello ed al procuratore generale della Repubblica di Lecce, la Direzione generale degli affari civili ha invitato gli stessi magistrati a concordare ogni opportuna iniziativa per il reperimento di altro immobile, in considerazione del fatto che la sezione distaccata in Taranto della corte di appello e la relativa procura generale dovranno entrare in funzione il 28 giugno 1994.

Si è quindi svolta in data 26 novembre 1993 presso la presidenza della corte di appello una seconda riunione alla quale hanno partecipato oltre alle autorità già presenti alla prima anche il pretore circondariale di Taranto.

Nel corso della stessa il presidente del tribunale di Taranto, il procuratore della Repubblica, il pretore circondariale ed il procuratore circondariale hanno espresso una valutazione favorevole sulla soluzione provvisoria proposta dall'amministrazione provinciale.

Il procuratore generale, tenuto conto delle ragioni prospettate dal presidente della provincia, non si è opposto all'inoltro dell'*iter* burocratico per la definizione della soluzione provvisoria, con la sola condizione che fossero rispettati i tempi tecnici per l'entrata in vigore entro il 29 giugno 1994 della sezione distaccata della corte di appello e che fosse inoltrata, e al presidente della corte e al proprio ufficio, una breve relazione contabile sul costo suppletivo che il trasferimento da una sede all'altra potrà comportare.

Il presidente della corte, preso atto delle delucidazioni fornite dal presidente della provincia nonché delle valutazioni fatte dai capi degli uffici di Taranto, ha confermato il precedente parere favorevole alla soluzione provvisoria prospettata, allo stato l'unica possibile per fare entrare in funzione la sezione distaccata di corte d'appello di Taranto, e si è riservato, dopo aver esaminato la relazione contabile promessa dal

presidente della provincia, di rimettere il tutto al Ministero di grazia e giustizia per le determinazioni di competenza.

*Il Ministro di grazia e giustizia*

CONSO

(28 dicembre 1993)

---

VINCI, LOPEZ, MANZI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso: che il 3 novembre 1993 l'Assemblea generale dell'ONU discuterà dell'*embargo* statunitense a Cuba, in atto da circa trent'anni; che lo scorso anno l'Assemblea generale condannò come immotivato e illegale tale *embargo*; che in quell'occasione il nostro paese votò astenendosi; che nel maggio 1993 i Governi cubano e italiano hanno firmato un importante accordo economico, che sancisce una positiva evoluzione nei rapporti tra i due paesi, si chiede di sapere se il Governo italiano non ritenga opportuno modificare la propria posizione sull'*embargo*, votandone esso pure la condanna alla prossima Assemblea generale dell'ONU.

(4-04659)

(25 ottobre 1993)

RISPOSTA. - L'attuale situazione cubana continua ad essere seguita dall'Italia con grande attenzione. Desti infatti preoccupazione la circostanza che alle recenti timide aperture in campo economico non abbiano corrisposto analoghi progressi sul piano politico.

In questo contesto, la posizione dell'Italia risulta chiara ed in linea con l'atteggiamento dei *partner* comunitari. Il Governo italiano auspica sempre una transizione graduale e non traumatica di Cuba verso la democrazia, il pluralismo politico e lo stato di diritto. Di conseguenza le relazioni con il Governo cubano vengono mantenute ad un livello di intensità tale da rimarcare l'insoddisfazione per l'evoluzione della situazione interna dell'isola. Non sfugge peraltro che l'attuale grave deterioramento della congiuntura economica, dovuta in larga misura a cause interne, ha provocato un sensibile peggioramento delle condizioni di vita della popolazione cubana, anche per quanto riguarda generi di prima necessità. In tali circostanze, l'Italia non ha mancato di fornire adeguati aiuti umanitari.

Come lo scorso anno ed in linea con la maggioranza dei *partner* comunitari, il 3 novembre l'Italia si è astenuta sul progetto di risoluzione presentato dai cubani all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, poichè convinta che una positiva evoluzione della situazione cubana possa essere favorita dal mantenimento di un certo grado di pressione internazionale nei confronti del regime castrista. L'astensione si giustifica anche in considerazione del fatto che l'*embargo* commerciale USA è, secondo il Governo italiano, una questione bilaterale tra i due paesi, di cui peraltro si auspica il superamento alla luce del mutato contesto internazionale.

Altro è il caso quando dal piano bilaterale si passa a quello più ampio configurato dal Cuban democracy act. Il Governo italiano attribuisce la massima importanza al rispetto dei principi del libero commercio e ritiene che essi possano subire restrizioni solo per ragioni specifiche di carattere straordinario contemplate dal diritto internazionale vigente. Assieme ai *partner* comunitari l'Italia si è opposta ai provvedimenti legislativi del Congresso USA, ivi compreso il Cuban democracy act, destinati a rafforzare l'*embargo* commerciale contro Cuba attraverso disposizioni aventi effetti extra-territoriali e suscettibili di danneggiare gli interessi di paesi terzi.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
GIACOVAZZO

(20 dicembre 1993)

---

